



ARISTOCRATICA&POPOLARE AS ROMA CORE&SIMBOLO DELLA CITTA' ETERNA



Il Redazionale: STRETTA LA VIA....ovvero il ROMANZO DI UNA SOCIETA' POVERA di Big Luc

Larga la foglia, stretta la via, dite la vostra che ho detto la mia. Finivano più o meno così le favole che ci raccontavano le nostre nonne, in autunno inoltrato, davanti al camino sbucciando le bollite. Le nonne non ci sono più, drasticamente ridotte dall'età che avanza, non ci sono neanche più gli autunni inoltrati (oggi a Roma 24 gradi) e men che meno le castagne, se escludiamo quelle di Osvaldo nello spogliatoio. Però continuano a trattarci così amorevolmente i nostri amici giornalisti che ci tengono attaccati all'amo della sensazione e della verosimiglianza, vendendocela come verità rivelata salvo poi accorgersi che insomma. Chi era che diceva: "Certo, certissimo, anzi...probabile"? Bah poco importa. In fin dei conti presto sarà Natale, c'è la crisi, e campare non è facile per nessuno. Però qualcuno questa storia la deve raccontare perché altrimenti andrà per sempre persa, come lacrime nella pioggia...e fermiamoci qui. La storia comincia un paio di anni fa con una proprietà in agonia e piena di buffi che, al contrario di quello che si è finora saputo, si è sbattuta alquanto per trovare qualcuno che si comprasse la Roma. Se oggi si leggesse quanto ha pubblicato la CONSOB sull'affaire Soros ci sarebbe da buttarsi a capofitto, per recuperare un po' il morale, nella lettura di quei romanzi dell'800 ambientati in una Londra triste e fumosa, piena di bambini sfruttati e vilipesi. La vendita però non riesce perché non si trovano gli acquirenti e la palla passa all'ente creditore, quell'Unicredit di Profumo che avoca a sé la decisione di scegliere ciò che è meglio per lei e per la Roma. Combattuta se rimanere o no nel business del calcio, con pesanti investimenti pubblicitari nel settore, la Banca decide di restare e sceglie come soci una cordata di investitori americani ricchi, ricchissimi anzi...forse. Vuole loro e solo loro, con il marchio Pura Lana Vergine. Ma non ostante il decisionismo, il socio non è docile come sembra. Comincia così una storia lunga e travagliata e mentre a Roma salgono rapidissimamente le quotazioni di tutta l'iconografia a stelle e strisce e pure i più riottosi indossano i boxer stars and stripes. La candela se consuma e il morto non cammina. Firmo. No non firmo. Forse firmo o forse non firmo. Questa settimana, no forse la prossima, tra un mese, forse tra due. TDB, il sessantenne tycoon bostoniano, tiene curve e tribune con il fiato sospeso da far incazzare anche uno dei suoi primi acquisti, quel tale Sabatini di cui si dicono meraviglie. E siccome l'incertezza deve scuotere la Roma dalle fondamenta sceglie per Direttore Generale il fior fiore della dirigenza sportiva nazionale. L'uomo meno sputtanato d'Italia (meno che da Capello). Quel Franco Baldini che già aveva fatto meraviglie alla Roma e che tutti salutano come la migliore garanzia di un futuro roseo. Ci vorrà un pochino prima che il nostro si appalesi. Durante la marcia di avvicinamento non trova di meglio che scegliere un allenatore senza alcuna credenziale, sia lui che Sabatini diranno che sono rimasti rapiti dalle sue letture, e sputtanare un ciccino Totti che, oltre ad essere pigro, si circonda di saprofiti che straparlano in sua vece. Un inizio distensivo. La pulce deve arrivare anche all'orecchio del Mister Asturiano, tale Luis Enrique che i più ricordano per il brutale fallo subito da Tassotti nella World Cup americana che per la sua carriera di entraîneur. Allena in serie B ma a Barcellona, mica razzi. Lo sventurato inizia subito alla grande. Piazza Totti in panchina e comincia a giocare senza soluzione di continuità con la meglio gioventù giallorossa, perdendo tutto ciò che c'è da perdere e facendo la fortuna dei dancings di mezza Roma dove, finalmente, il giovedì sera se potrà annà pe COLF. Dipinto questo quadrucchio infame, i tifosi è gente senza core e forse so anche della Lazio, come la metà più o meno del top management giallorosso, bisogna però dire che la colpa non è proprio tutta del malcapitato. Infatti tra firmo e non firmo, lista dei poteri, vacanze incipienti e ferragosto, la Campagna acquisti la paga tutta Unicredit visto che l'aumento di capitale è come l'araba fenice, che ci sta ciascuno lo dice dove stia nessun lo sa. Il calvario continua in campionato, steccando la prima, che sarebbe la seconda e procedendo infingardi tra strami di squadre di seghe e sveje con squadre appena appena un po' più serie. Ma la nuova dirigenza sa bene come fare il suo mestiere. Con una presa mediatica orwelliana si tenta, e in alcuni casi si riesce, a convincere i tifosi che bisogna intraprendere un nuovo cammino, verso un futuro radioso, abbracciando un nuovo progetto, nell'ambito di una scelta epocale. Operare una rivoluzione culturale, un cambiamento copernicano. Vincere senza merito: bruttissimo. Vincere con merito: volgare. Scajare di brutto: evocativo e anche un po' catartico. Schiere di adepti cominciano a blaterare frasi sconnesse e senza senso, pensionati tornano alle Poste a restituire le pensioni perché non se le sono meritate fino in fondo e qualche operaio comincia a fare outing tardivo confermando di essersi fregato più di una volta la carta igienica dal cesso e il parmigiano dalla vaschetta della mensa. Su questo new deal cade il Governo dell'odiato Berlusconi, la Borsa si impenna e lo spread rincula. Monti, il nuovo primo ministro dice per fare la mia squadra ho chiesto a Sabatini e porterò dentro Baldini appena si libera dalla Roma. Baldini: DG altrove. Scusate ma quest'ultimo capoverso so tutte fregnacce e me so fatto prende la mano. Però sembra che Di Benedetto a Berlusconi una chiamata l'abbia veramente fatta. Se queste vi possono sembrare cazzate esagerate non è certo esagerato il turn over operato dal conductor. Sembra che la formazione si faccia la sera prima alla grande tombola collettiva. Fuori gli attaccanti che preferiscono rilassarsi alla Playstation con il meglio del Wrestling in tre dimensioni, chi fa ambo e terno gioca centrale, quaterna e cinquina gioca terzino e chi fa tombola gioca dove je pare. Segnalati litigi nello spogliatoio per chi tiene il cartellone, mentre Taddei è accusato di non smucinare sufficientemente le palle. E poi, come se non bastasse, arriva la buonanima del povero Fenucci che c'ha sempre di più l'espressione e il tono di voce di quello che pensa "ma chi me l'ha fatto fa", che ci comunica che 2012 niente, 2013 niente 2014 fuochino. Poi 2015 niente poi 2016 niente poi forse 2017 lo zompamo che porta iella, 2018 Stadio. 2019 Brasilia Carnaval, 2020 nulla perché ce stanno le Olimpiadi e 2021, ma non lo dite, commemorazione del ventennale dello scudetto della Roma con tentativo di rappresentazione dal vivo. In alternativa Presepe Giallorosso con Lamela nel ruolo di San Giuseppe. Questa è la storia di una società povera ma onesta e di tifosi finalmente convertiti. Considerate che è previsto che nel 2022 i tifosi della Roma, finalmente redenti, andranno a fare gli steward nelle altre curve con mandato di porgere l'altra guancia e i rappresentanti dell'Osservatorio saranno tutti di stretta osservanza giallorossa. La tessera del tifoso ce l'avrà solo la AS Roma sponsorizzata dalla banca e dal vaticano che assocerà ai punti un certo numero di indulgenze. Si prevede una grande volume d'affari. Ad maiora

COMMENTO ALLA PARTITA

LA PARTITA: UDINESE-ROMA Ce piano per culo

Scritto da **Petra**
Domenica , 27 Novembre

I primi a prenderci in giro sono gli avversari, che gonfi della vittoria non lesinano complimenti alla squadra e all'allenatore nonché al fantomatico progetto rivoluzionario. Segue l'allenatore che in conferenza stampa dichiara che Juan non ce la fa e poi è titolare, dichiara che si va ad Udine per imporre il gioco e attaccare e poi tiene i terzini bloccati che con De Rossi fanno una bella difesa a cinque. Non scordiamoci del Totti giocatore come gli altri, poi diventa diverso da tutti. Delle punte larghissime poi diventate strettissime.Ci prende per culo Baldini che parla di cultura, revuoluccon, e poi non si presenta mai ai microfoni quando ce n'è bisogno. Il toscano gioca con la nostra fede rilasciando interviste per tastare gli umori della piazza, come se fossimo prototipi da misurare.Sabbatini il rattoppatore prova a coprire i buchi di una società per ora senza capo ne coda.

A volte ci riesce ma a volte butta benzina sul fuoco. Non è il suo ruolo eppure sta lì perché nessuno si fa vedere.In un campionato dove primeggia la cattiveria agonistica, la voglia feroce di portare a casa il risultato a tutti i costi non c'è molto spazio per i nostri giocatori, sì molto tecnici ma anche molto femmine.Con una formazione mai uguale alla precedente, con un ritmo spesso lento e compassato, con una ragnatela di passaggi che non produce fino ai lanci della disperazione. Tutto una brodaglia mal mescolata che a più di tre mesi dallo start continua a non convincere minimamente. Sono giovani cresceranno questo è il ritornello. Giovane è anche il tecnico e la sua gang. Tutto bello, tutto fantastico. Ma in giro ci sono allenatori che seppur al comando con i giovani fanno sfraceli a livello di gioco.

E da subito non dopo un anno.Avere pazienza non significa non poter giudicare. Avere pazienza non significa non poter criticare. Avere pazienza non significa essere a tutti costi ottimisti. Avere pazienza non significa dover giustificare sempre giocatori incapaci di mettere paura agli avversari. Avere timore dell'Udinese, per carità splendida realtà, significa declassarsi senza motivo.

E allora ancora oggi che è quasi Natale ci chiediamo: ma l'idea, tanto cara a Baldini, quell'è?
petra@corederoma.it

TABELLINO: Udinese 2 -Roma 0

Udinese 2 – Roma 0

Scritto da **Lucky Luke**
Sabato 26 Novembre

UDINESE (3-5-1-1) Handanovic; Benatia, Danilo, Domizzi (dal 17' p.t. Ferronetti); Basta, Isla, Pinzi, Asamoah, Armero; Abdi (dal 24' s.t. Fabbri); Di Natale (dal 43' s.t. Pasquale). (Padelli, Badu, Floro Flores, Torje). All.: Guidolin.

ROMA (4-3-2-1) Stekelenburg; Taddei, Kjaer (dal 36' s.t. Cassetti), Juan, Jose Angel; De Rossi, Gago (dal 28' s.t. Bojan), Greco (dal 41' s.t. Perrotta); Pjanic; Lamela, Osvaldo. (Lobont, Heinze, Simplicio, Caprari). All.: Luis Enrique.

MARCATORI: Di Natale al 34' s.t., Isla al 44' s.t.

ARBITRO: Banti di Livorno

NOTE: ammoniti Benatia, Pjanic, Danilo, Juan, Armero. Angoli: 4-4. Recupero: 2' p.t.; 4' s.t.

ARBITRO CORNUTO



Fiorentina-Roma: DAMATO !!

Scritto da **Er Puttaniere**
Giovedì 1 Dicembre

Arbitro: CORNUTO
Nome: Antonio
Cognome: Damato
Nato a: Barletta
Il: 15 Agosto 1972
Professione: Avvocato
Assistenti: Tonolini-Padovan
Quarto uomo: Brighi
Partite della Roma arbitrate in campionato: 14
Partite della Roma arbitrate in coppa: 1
Partite con "Under 2,5" : 5

Partite con "Over 2,5" : 10
Partite con "nogol" : 6
Partite con "gol" : 9
Voto del putta per la designazione : 6
Ad arbitrare il match (gara tosta) a Firenze dove la Roma dopo gli ultimi risultati deludenti non può permettersi passi falsi, idem per la Fiorentina in una situazione di classifica abbastanza critica.del Franchi fra Fiorentina e Roma sarà l'arbitro Antonio Damato, fischietto di Barletta, Internazionale dal gennaio 2010.

La 'giacchetta nera', che domenica arbitrerà la sua settima partita stagionale, vanta 14 precedenti in serie A con la Roma, di cui l'ultimo risale al 29 ottobre scorso, nella gara persa in casa dai giallorossi, con il Milan di Allegri ed una sola presenza in coppa (Juve-Roma 0-2). In totale sono 10 vittorie, 2 pareggi e 3 sconfitte.

Per i tifosi giallorossi il ricordo più amaro risale al match dell'Olimpico nell'aprile del 2010, quando la Sampdoria di Pazzini e Cassano spense le ultime speranze scudetto della Roma di Claudio Ranieri.....è la settima ed ultima volta che lo scrivo visto che dopo quella famosa partita l'abbiamo incrociato ancora 6 volte con un bottino di 15 punti su 18.

Mai arbitrato in carriera un Fiorentina-Roma con lui in trasferta in campionato abbiamo vinto cinque volte su sette, quest'anno l'unico precedente è all'olimpico contro il Milan.

Solo due volte su quindici non siamo andati a segno, la mia valutazione è sufficiente, punti media partita campionato 2,07.

Con i viola il pugliese vanta 12 precedenti ed il bilancio è in perfetta parità. In totale fanno 6 vittorie e 6 sconfitte.

PUTTAPRONO:
FIORENTINA – ROMA 0-2
Distinti saluti
Er puttaniere



CONTROINFORMAZIONE



LA MIA PRIMA VOLTA ALLO STADIO...SENZA TESSERA DEL TIFOSO

Scritto da **Paolo Nasuto**
Venerdì , 2 Dicembre

Mini inchiesta del sito nuovasocietà.it che ha chiesto agli utenti di Twitter di raccontare la loro prima volta allo stadio, quando non c'erano tornelli, tessere del tifoso e biglietti nominali vari fonte: www.nuovasocietà.it

Twitter non si arrende. Il social network vuole ancora scavare nei nostri ricordi. Ed è ancora calcio. Infatti ha deciso di lanciare un fantastico #lamiaprimavoltaallostadio.

Noi ne approfittiamo e domandiamo agli amici di Nuovasocietà qual è la loro prima volta...allo stadio. Non il primo ricordo del pallone, come abbiamo fatto la scorsa settimana, ma proprio l'istante in cui avete messo piede dentro una curva o una tribuna. Immaginatevi uno stadio senza tornelli, senza tessere del tifoso, senza mille occhi del Grande Fratello a controllare ogni nostro movimento facciale.

Era lo stadio di un'altra epoca, lo stadio dei "permesso...chi vuol bere...gelati, caffè", quello su cui scendeva la nebbia d'inverno fitta fitta, quello dove il fischio iniziale non arrivava fino a quando il fumo delle torce e dei fumogeni non si diradava.

Panini, Borghetti, abbracci, goal, sigarette, sciarpate, cori, sole e pioggia. Insomma era un bel modo di passare una domenica pomeriggio.

Già, perché allora le partite si giocavano tutte alla stessa ora. Non un minuto in più, non un minuto in meno.

Altri tempi.

Ma ecco una prima carrellata de "la vostra prima volta allo stadio".... in attesa di sentime altre ancora.

Manuela Corallo:

"La mia prima volta allo stadio è stata con il mio fidanzato.

La partita era del Torino, mi sembra contro il Rimini, alcuni anni fa allo stadio Delle Alpi. Tra il primo e il secondo tempo lui si accende una sigaretta e come se parlasse di un'azione appena vista mi domanda: «Mi sposi?».

Ora siamo marito e moglie, abbiamo una bambina che abbiamo già portato in curva Maratona".

Andrea Baschi:

"La mia prima volta allo stadio avrò avuto tre anni: mio padre e mia madre mi portarono al vecchio stadio Comunale a vedere Toro-Cagliari. Ricordo poco, ma mi commuovo a ripensare a quel momento. Mi è capitato spesso di riviverlo."

Paolo Guglietti:

"La mia prima volta allo stadio è San Siro. Avevo dieci anni: la partita era Milan-Cavese, campionato di serie B. Il mio Milan perse due a uno e quella sconfitta divenne leggendaria. Poi per fortuna sono arrivate tante e tante vittorie".

Ruggero Sanni:

"La mia prima volta allo stadio è nel 1983, credo. Una partita di Coppa dei Campioni come si chiamava allora, tra la Juventus e lo Sparta Praga. Mi ricordo tanti colori e un gran baccano. Bellissimo"

Andrea Paparella:

"La mia prima volta allo stadio è Juventus-Reggiana 4 a 1 del 1993. Ho un ricordo particolare di quella partita perché, oltre a Baggio, segnò il suo primo gol in bianconero un certo Alessandro Del Piero. E poi perché ero con mio padre".

Giovanni Ruotolo

"La mia prima volta allo stadio è anche il mio primo ricordo legato al pallone. Il mio primo Toro: era il 20 maggio 1982 Torino – Inter 1-1 spettacolare gol di Cuttone, poi il pareggio di Altobelli e Coppa Italia all'Inter, match premonitore di 30 anni di delusioni e poche gioie"

Riccardo Carlini:

"La mia prima volta allo stadio è anche una partita storica per noi granata. Dico solo questo: Dossena, Bonesso, Torrisi. Già, il famoso 3-2 con tre reti schiacciati come sardine arriviamo in piazza mancini nei pressi del foro italico. Attraversiamo il ponte e ci dirigiamo presso il prefiltraggio che superiamo con velocità senza problemi: sono circa le 19,00 mancano ancora quasi due ore all'inizio della partita e siamo già fuori dallo stadio: bene!

Ci dirigiamo quindi verso l'ingresso 16: Distinti sud. Entriamo quindi dalla porta in una specie di gabbia nella quale ci sono già a occhio e croce circa mille persone in attesa ammassate davanti ai tornelli. "Non hanno ancora aperto" pensai ingenuamente. Mi alzo sulle punte dei piedi per cercare di capire il motivo per cui quell'ammasso di gente non si muovesse! Noto con profondo stupore che i TORNELLI SONO APERTI ma impiegano circa un minuto per far passare una persona! Eravamo circa mille...ci mettiamo in "coda"...coda per modo di dire visto che è un ammasso di gente davanti ai

Per Corederoma

Paolo Nasuto



CONTROINFORMAZIONE



E c'è ancora chi ci parla delle famiglie allo stadio

Scritto da **Paolo Nasuto**
Venerdì , 2 Dicembre

Approfitto dell'assist fornito dall'articolo di Gianluca Scatena "All'Olimpico tanta Juve ma poca sicurezza"per raccontarvi la nostra odissea per entrare nei distinti sud. Innanzi tutto una piccola premessa: storicamente la partita con la Lazio non presenta grossi problemi di ordine pubblico, quindi decido di portare nei distinti sud anche la mia ragazza che non aveva mai frequentato un settore ospiti ed è stata solamente una o due volte in vita sua allo stadio. A tal proposito le faccio fare la cosiddetta tessera del tifoso per evitare qualsiasi problema all'ingresso. E' il 10 Ottobre: mancano 46 giorni alla partita! La tessera arriva giovedì 24 novembre: meno male...evitiamo ogni problema all'ingresso!

Conoscendo le dinamiche di ingresso allo stadio per il settore ospiti alle 18,15 decidiamo di incamminarci per lo stadio da piazzale flaminio con il tram: è già pienissimo di tifosi che si dirigono allo stadio, ma anche se schiacciati come sardine arriviamo in piazza mancini nei pressi del foro italico. Attraversiamo il ponte e ci dirigiamo presso il prefiltraggio che superiamo con velocità senza problemi: sono circa le 19,00 mancano ancora quasi due ore all'inizio della partita e siamo già fuori dallo stadio: bene!

Ci dirigiamo quindi verso l'ingresso 16: Distinti sud. Entriamo quindi dalla porta in una specie di gabbia nella quale ci sono già a occhio e croce circa mille persone in attesa ammassate davanti ai tornelli. "Non hanno ancora aperto" pensai ingenuamente. Mi alzo sulle punte dei piedi per cercare di capire il motivo per cui quell'ammasso di gente non si muovesse! Noto con profondo stupore che i TORNELLI SONO APERTI ma impiegano circa un minuto per far passare una persona! Eravamo circa mille...ci mettiamo in "coda"...coda per modo di dire visto che è un ammasso di gente davanti ai

tornelli che fa un passatino ogni 10 minuti! Il tempo passa siamo sempre lì...la distanza dal tornello non diminuisce...continua ad arrivare gente...ormai siamo imbottigliati, non possiamo andare né avanti né indietro né a destra né a sinistra...c'è un ammasso enorme di gente che in maniera abbastanza civile cerca di avvicinarsi all'ingresso...partono i primi cori...l'adrenalina sale, il tempo passa, ma siamo sempre lì...adesso i cori sono contro gli steward e le forze del (dis)ordine che non ci fanno entrare...è tutta una follia...la gente si innervosisce...si inizia a spingere a prendere a pugni il cancello della gabbia che ci contiene...sono le 20,00...siamo ancora tantissimi...come faremo ad entrare tutti per l'inizio della partita...qualcuno inizia a sentirsi male...ci credo siamo schiacciati come sardine! Padri arrabbiati cercano di avanzare con i loro bambini che hanno paura...la mia ragazza si sente male...cade per terra davanti a me...riesco ad acciapparla al volo e per fortuna i miei vicini mi aiutano per fare spazio e consentirle di respirare un pò meglio....sono arrabbiatissimo...la mia ragazza si riprende subito per fortuna...ce la fa!Andiamo avanti...quanti bambini insieme a noi...come è possibile essere trattati come galline in un pollaio??

Il settore è strapieno tutti vogliono entrare..grido nella fessura della gabbia contro le forze dell'ordine che ridono al vederli così...uno di loro si avvicina e cerca di tranquillizzarmi: "è presto...c'è tempo piano piano..." questo è pazzo penso..."qui non si respira..siamo bestie in gabbia" gli grido...ma quali bestie – ride lui. Riusciamo ad avvicinarci sempre lentamente ed attraversiamo il tornello alle 20,25. Non appena passo il tornello mi avvento contro una signora vestita di nero che potrebbe essere mia madre..spiegandole in modo concitato e alquanto nervoso come fosse la situazione nella gabbia...la donna scoppia in lacrime e se ne va....si avvicina un poliziotto che cerca di calmarmi, gli ripeto le stesse cose appena dette alle signora: "non possiamo fare niente"-dice quindi si avvicina a me una donna con un walkie-talkie in mano che mi dice di seguirla...racconto anche a lei come si vive lì dentro, la imploro di aprire i tornelli e di velocizzare l'ingresso ma niente...lei mi dice di stare calmo e di entrare nello stadio e che in quel modo disturbo il loro lavoro e che ai bambini ci avrebbe pensato lei. La mia ragazza mi dice di andare che è meglio...mi calmo un pò entriamo nello stadio: è già pienissimo, la squadra sta facendo il classico riscaldamento...mi siedo e cerco di calmarmi pensando che non è possibile essere trattati così: poi parlano di stadi per le famiglie e altre

cavolate così!
Il resto l'avete già raccontato voi...almeno abbiamo contribuito a conquistare i 3 punti! Ma tutto questo non è giusto! A cosa servono questi tornelli, a che serve la tessera del tifoso? Chi ha colpito lo juventino a fine partita verrà punito? Cerco quindi di spiegare alla mia ragazza che noi siamo diversi, che a Torino non funziona così, che a "casa nostra" abbiamo un altro Stile. Che dite...mi accompagnerà ancora a vedere ancora un'altra partita??
Vi ringrazio della cortese attenzione.
Giuseppe
Dodicesimouomo
Per Corederoma
Paolo Nasuto

TI A PIACIATO



RENATO RASCEL : IL PICCOLO GRANDE ECLETTICO – PARTE I -

Scritto da **Maira Marzi**
Venerdì , 2 Dicembre

Roberto Ranucci, in arte Renato Rascel, resta nella storia come uno degli artisti più poliedrici ed eclettici che la nostra città abbia mai generato: attore, comico, cantautore, ballerino, nonché scrittore, giornalista e competente commentatore sportivo, soprattutto per quanto riguarda la Roma, sua grande passione da sempre. Nasce "casualmente" a Torino, il 27 Aprile 1912, ma solo perché, essendo figlio d'arte, i suoi genitori Cesare Ranucci (cantante di operetta) e Paola Massa (ballerina classica) vi si trovano in tournée. Verrà infatti battezzato nella Basilica di San Pietro, per desiderio di suo padre, fiero romano da sette generazioni. Il piccolo Renato cresce nel rione Borgo, affidato alle cure di una zia durante le lunghe lontananze dei genitori. Frequenta la Suola Pontificia Pio IX, dove oltre alle materie scolastiche, comincia a prendere lezioni di musica, canto e recitazione, dimostrando già un innato, precoce ed enorme talento, tanto che all'età di dieci anni viene ammesso al Coro delle Voci Bianche della Cappella Sistina

e contemporaneamente comincia a suonare la batteria in un gruppo jazz. Il padre, che ben conosce la dura vita del teatro, pur dandogli delle piccole parti nei suoi lavori, cerca di trovargli altre strade attraverso lavori "normali", ma già a quindici anni, Renato lavora in molti locali romani come musicista, e la sua carriera sembra ormai avviata. Comincia la sua gavetta anche in compagnie di Avanspettacolo, e lì trova la sua vera vocazione. All'inizio degli anni trenta si sceglie il nome d'arte di "Rachel" (dal nome di una famosa cipria), che poi diventerà "Rascel" per evitare errori di pronuncia. Durante le sue prime esibizioni, viene subito notato dai critici soprattutto per le sue capacità acrobatiche. Decide allora di sfruttare queste sue qualità per creare un personaggio originalissimo: un omino che declama monologhi surreali, ricchi di paradossi linguistici, ma dall'aria innocente, fanciullesca. Lo aiuta il suo fisico minuto, e un costume fatto di un cappotto troppo grande con un enorme taschino cucito sulla schiena. Nasce così la comicità di Renato Rascel, unica nel suo genere, e apprezzata soprattutto dalle nuove generazioni dell'epoca. E da questo personaggio nascerà la prima canzone macchietistica di Rascel, che lo porterà alla fama anche televisiva: "E' arrivata la Bufera", scritta nel 1939, e che con disarmante ironia sdrammatizza la cupa minaccia della guerra che stava per arrivare. L'unicità del suo talento ben presto conquista tutti i palcoscenici più prestigiosi della Rivista, e si fa notare anche da importanti sceneggiatori cinematografici, come Cesare Zavattini e Vittorio Metz. Quest'ultimo, nel 1942, scrive per lui un film che doveva intitolarsi "Un manoscritto in bottiglia": ma durante le riprese, Rascel conosce sul set l'attrice Tina de Mola, e innamoratosi perdutamente di lei, le dedica la canzone "Pazzo d'Amore", che diventa la colonna sonora e il titolo definitivo della pellicola. I due si sposano il 19 Luglio 1943, e pochi mesi dopo, durante l'occupazione nazista, sono costretti a nascondersi in Vaticano perché invisibili alle autorità Nazi-Fasciste. Dopo la fine della guerra, la carriera di Rascel riparte ancor più lucente: torna infatti alla Rivista con un'altra delle sue memorabili macchiette, "Il Corazziere". La sua piccola statura persa in un costume da Guardia Presidenziale troppo grande, un pesante elmo e un enorme sciabola d'ordinanza, lo rendono un personaggio indimenticabile e geniale. La svolta però arriva nel 1952, con il film "Il Cappotto", diretto da Alberto Lattuada: un'intensa interpretazione che gli farà vincere l'ambito "Nastro d'Argento". Nello stesso anno inizia il fortunato connubio arti-

stico con Garinei&Giovannini, che lo vedrà protagonista al Teatro Sistina di Riviste di grande successo, come "Attanasio Cavallo Vanesio" (1952), "Alvaro piuttosto Corsaro" (1953) e "Tobia, Candida Spia" (1954). Nel frattempo continua a interpretare diversi films, recitando accanto a grandi attori come Totò, Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini, Raimondo Vianello. E contemporaneamente, la sua perfetta dizione, lo porta a interpretare versioni radiofoniche di diversi testi di prosa. Al culmine della popolarità, decide di abbandonare la rivista, fondando una compagnia di Teatro di Prosa che denominerà con autoironia "Teatro del Piccolo" e con cui metterà in scena svariati lavori. Non incontrando però lo stesso gradimento, nel 1957 decide di tornare alla grande alla Rivista con lo spettacolo "Un Paio d'Ali" accanto all'affascinante Giovanna Ralli. Nello stesso anno la sua fama varcherà i confini internazionali con la canzone "Arrivederci Roma"...



ADESIVI C.D.R. ... LA RUBRICA APPICCIICOSA

